

**L'Arena**

Il giornale di Verona dal 1966

## Conti pubblici, il richiamo di Tria

di MAURIZIO CATTANEO

**D**alle parole ai fatti. Dopo mesi di annunci il governo è atteso alla prova più difficile: il documento economico. La domanda resta la stessa, ovvero dove trovare i soldi per finanziare quanto promesso: reddito di cittadinanza, taglio della legge Fornero, calo delle imposte e ripresa degli investimenti. In un Paese come il nostro, con un debito pubblico enorme ed una bassa produttività, l'operazione appare più che complessa, quasi impossibile.

Tra l'altro si parte in salita. I continui annunci, seguiti da smentite riguardo al superamento del deficit, uniti alle accuse all'Europa ed ai «poteri forti», non hanno contribuito a creare un clima di fiducia sui mercati.

Il risultato è uno spread che da 120 è arrivato a quasi 300 punti. Uno «scherzetto» che pesa sui nostri conti per quasi 2 miliardi di euro (ci pagavamo davvero il reddito di cittadinanza...). Per non parlare degli effetti sulle Borse e sui risparmi degli italiani.

Il ministro Tria in queste ore ha giustamente richiamato tutti alla realtà. Ma non sarà facile spegnere le tante illusioni alimentate in questi mesi. D'altra parte ciò che accade in Venezuela, Argentina, e la situazione della Grecia stanno a dimostrare quanti danni può provocare una politica dissennata.

Per carità, certamente l'Ue va cambiata e l'Italia deve contare di più. Su talune questioni come quella dei migranti l'Europa ha mostrato tutti i suoi limiti ed i suoi egoismi nazionalisti. Ma è altresì vero che l'euro ha permesso alle famiglie di avere mutui all'1% e la Banca centrale è mesi che sostiene l'Italia.

Il risanamento dei conti deve passare dalla lotta agli sprechi, ai privilegi, alla corruzione ed all'evasione fiscale. E da una riforma della giustizia che dia stabilità al sistema e più certezze in chi crea posti di lavoro. Un percorso lungo fatto di lavoro, onestà e responsabilità.

Inutile raccontare storie: se gli stranieri fuggono dai nostri titoli di Stato non è perché ce l'hanno con Salvini o Di Maio. Temono di perdere i loro investimenti. Chi oggi comprenderebbe i titoli emessi dalla banca di Siria o di Libia? Crediamo nessuno. Ebbene, sono le valutazioni che fanno americani, cinesi e tedeschi quando decidono di investire i loro soldi. Se ci mostriamo inaffidabili, fuggono.

Le famiglie in difficoltà chiedono una svolta sul fronte economico. I giovani sono senza lavoro. La crisi sembra giunta al termine, ma le imprese faticano ancora. Argomenti troppo seri per affrontarli con la politica dell'illusione e dei complotti.

**ALLARME ECONOMIA.** Dopo l'avvertimento di Fitch il ministro dice: «Parleranno i fatti, non facciamo finanza allegra»

# Conti, Tria rassicura l'Europa «Rispetteremo gli impegni»

Ma la Lega prende le distanze  
E il premier Conte avvia un giro  
di consultazioni in vista del Def  
Mercati nervosi, rischio spread

ROMA

Gli impegni con la Ue vanno rispettati e l'Italia convincerà i mercati con le sue azioni. È questo il messaggio che il ministro dell'Economia Tria lancia dalla Cina mentre il governo si appresta ad avviare il lavoro sulla manovra e dopo il giudizio di Fitch che ha confermato per l'Italia il rating «BBB», con outlook rivisto da stabile a negativo, segnalando i rischi del debito e della stabilità politica. Osserva Tria: «Credo che tra poco non ci sarà più il problema di convincere su azioni future, ma ci saranno le azioni. In Italia non si fa finanza allegra. Abbiamo impegni europei e vanno rispettati».

Trovare un accordo nella maggioranza tra le misure auspicate dalle due diverse componenti non sarà facile. La Lega prende subito le distanze dalle parole di Tria: «Non mi risulta ci siano impegni nuovi dell'Italia rispetto all'Ue, tranne quelli che devono essere contrattati: sul futuro cominceremo a discutere

e poi vedremo il da farsi», dice Claudio Borghi, presidente leghista della Commissione Bilancio della Camera.

Il ministro Tria ha comunque ribadito anche ieri la sua rotta e ha spiegato: «Il piano che stiamo mettendo a punto risponde alle linee già state espresse sia dal presidente del Consiglio sia da me».

Domani al termine della visita in Cina il ministro sarà pienamente operativo in vista della messa a punto della Nota di aggiornamento al Def da compilare entro il 27 settembre nella quale i numeri sul deficit indicheranno come si potrà muovere il governo per la manovra tra aumenti Iva da disinnescare, flat tax e reddito di cittadinanza. Solo per quest'ultimo il conto, per il potenziamento dei centri per l'impiego è di due miliardi. Rinunciando ad una riduzione del deficit si potrebbe contare su circa 10 miliardi di maggiori risorse, utili per disinnescare la mina dell'Iva. Per le altre misure bisognerà mettere a punto risparmi e tagli di spesa. C'è inoltre il nodo della riforma



Il ministro dell'Economia, Tria, e il deputato della Lega, Borghi

delle pensioni. Martedì la Lega ha annunciato una riunione per fare il punto sulla manovra, prima dell'Eurogruppo e dell'Ecofin del prossimo fine settimana. L'Ue aspetta di vedere cosa sarà scritto nel programma di stabilità da inviare a Bruxelles entro metà ottobre.

Parallelamente anche sul fronte politico il premier Conte punta a trovare una sintesi ed evitare pericolose fughe in avanti degli alleati. E la settimana che si apre sarà il primo banco di prova: sono in agenda una serie di riunioni in vista della ripresa dell'attività parlamentare. Prima sede di confronto sarà il consi-

**Caccia alle risorse necessarie per finanziare reddito di cittadinanza flat-tax e Iva**

**Gli analisti temono effetti negativi dal possibile sfondamento del tetto del 3% «Crea incertezze»**

glio dei ministri convocato per domani. Poi martedì il vertice della Lega e nei giorni successivi una serie di riunioni tematiche, anche sul dossier migranti, dove le diverse sensibilità di Lega e Cinque stelle dovranno trovare una composizione.

Ma tra i nodi da affrontare c'è anche il possibile sfondamento del tetto del 3%, evocato dal sottosegretario leghista Giorgetti per finanziare le due proposte manifesto di Cinque stelle (reddito di cittadinanza) e Lega (flat tax). Proposte entrambe molto costose, visti i limiti stabiliti da Bruxelles. Che difficilmente Tria, supportato dal Colle, vorrà sfiorare, malgrado le forti pressioni di questi giorni.

E sulla manovra occhi puntati anche da parte dei mercati e degli analisti internazionali che ritengono pericoloso un eventuale sfondamento del 3% del deficit.

Le prime avvisaglie del nervosismo si sono avute già nei giorni scorsi con l'indice Mibtel che da inizio anno è maglia nera con un calo del 7,2%, e lo spread Btp Bund salito fin oltre quota 290 punti.

E domani si attende il responso dei mercati dopo il giudizio di Fitch. Per gli operatori le distanze con Bruxelles su immigrazione e politica fiscale genera «parecchie incertezze sul futuro sia obbligazionario che azionario». •

**MEDIORIENTE.** Continui scontri tra milizie

## Libia, caos a Tripoli Una bomba sfiora l'ambasciata italiana

Un colpo di mortaio a 150 metri  
dalla sede diplomatica, tre feriti

TRIPOLI

L'ambasciata d'Italia a Tripoli è stata sfiorata da un colpo di mortaio che si è abbattuto ieri su un vicino hotel durante gli scontri che da sei giorni contrappongono nella capitale libica una brigata ribelle ad altre milizie per ora fedeli al premier Fajez Al Sarraj. Combattimenti di cui è arduo individuare i moventi e gli obiettivi reali ma che sono un ulteriore segnale del caos libico.

Si tratta di scontri che da lunedì hanno causato a Tripoli almeno 39 morti e 119 feriti, secondo il più recente bilancio ufficiale del ministero della Salute, il quale definisce le vittime «in maggioranza» civili. Il colpo di mortaio si è abbattuto verso le sei di mattina sull'hotel «Al Waddan», situato a meno di 150 metri dalla rappresentanza diplomatica italiana. Vi sono stati tre feriti ma nessun italiano coinvolto. L'ambasciata e il suo perimetro non hanno subito danni. Su social network e media sono circolate foto dell'hotel danneggiato e di macchie di sangue sul pavimento. L'esplosione è stata solo una delle molte segnalate in vari punti della capitale



L'ambasciata italiana a Tripoli

(15 solo venerdì), dove un razzo ha colpito anche la sede del Consiglio dei ministri dell'esecutivo di Sarraj, anche in questo caso senza fare vittime. L'aeroporto internazionale di Mitiga, quello vicino al centro e l'unico che serve la capitale, ha dovuto dirottare i voli su Misurata, circa 200 km più a est. Gli scontri vedono coinvolta una milizia, la «7ma Brigata», dall'anno scorso dipendente dal ministero della Difesa ma poi sciolta da Sarraj in aprile. La formazione dichiara voler continuare a combattere fino alla liberazione di Tripoli dalla «corruzione», a loro dire, delle milizie che dominano la capitale. •

UN DILUVIO MAI VISTO. Danni ingenti a beni e immobili. Per fortuna a una prima stima non ci sarebbero persone ferite

# Si scatena un nubifragio Città e provincia allagate

Parona e la Valpolicella tra le zone più colpite: un fiume invade negozi e scantinati. A Ponte Crencano esonda il torrente. Decine di auto semisommerse

Manuela Trevisani  
Marco Cerpelloni

La potenza irrefrenabile dell'acqua, che ingrossa i fiumi, li fa straripare, allaga negozi, cantine, paralizza le strade. Già in passato il territorio veronese era stato colpito da drammatiche alluvioni, ma mai, almeno in tempi recenti, così estese come quella che si è scatenata ieri pomeriggio, dalla Valpolicella all'Est Veronese, passando per la città. Fortunatamente, stando a un primo bilancio, senza feriti.

**IL SINDACO.** «Si è trattato di evento meteorologico straordinario», dice il sindaco Federico Sboarina, «con intervento immediato dei soccorsi. Già dal pomeriggio abbiamo organizzato gli interventi, in coordinamento con il comandante della Polizia municipale Luigi Altamura. L'assessore alla Sicurezza Daniele Polato ha preso in carico la situazione nella zona Est, io quella ad Ovest. Fortunatamente non si registrano, secondo un primo bilancio, persone ferite. Domani (oggi per chi legge, ndr) capiremo meglio l'accaduto, intanto continuiamo gli sforzi, con l'ovvio ringraziamento a chi sta operando e a chi è stato colpito».

**LUNGADIGE ATTIRAGLIO.** È nella tarda serata di ieri la situazione più difficile. Due famiglie non possono rientrare in casa, per l'allagamento causato dallo straripamento del proguo di Avesa, invaso da una quantità d'acqua assai oltre la sua portata. Sono stati allertati dal Comune i Servizi sociali per garantire alloggio e assistenza. Allagamenti si sono verificati anche in piazz

za Isolo, nel cuore della città, e a Montorio, con strade invase dall'acqua. In via Marsala si è verificato un crollo su una strada sterrata laterale: fango e sassi hanno sepolto e danneggiato alcune auto parcheggiate lungo la via.

**PARONA.** Tra i quartieri più colpiti c'è Parona, dove un fiume d'acqua è sceso da via del Monastero, subito dopo la galleria, trascinando con sé sassi di 15-20 centimetri di diametro, rami di alberi, detriti, fango, fino in centro al rione. In pochissimo tempo i tombini sono stati ostruiti e il livello dell'acqua è salito fino quasi all'altezza delle portiere delle auto parcheggiate in strada.

«Ero in laboratorio, quando mi sono accorta di ciò che stava accadendo», racconta Giulia Magi, dipendente di La Parona del gelato. «Abbiamo messo a terra degli stracci per fare da barriera all'acqua, ma non è servito. Era un fiume in piena, con tanto di onde sollevate dalle auto che passavano, che andavano a sbattere sulla vetrata». Ugualmente l'hanno vissuta tutti i commercianti tra lungadige Attiraglio e via Valpolicella. Già durante il temporale, si erano armati di stivali di plastica e scopa per cercare di tenere liberi i tombini dagli arbusti e dai detriti che la pioggia stava trascinando a valle e per evitare che

l'acqua entrasse ancora di più all'interno dei negozi. «Non è la prima volta che succede», racconta Rosi. «Ormai so quali sono i tombini che funzionano e quali invece si intasano, così sono subito intervenuta». Fango ovunque anche nella vicina officina di biciclette. «Come stavolta non era mai successo», racconta il proprietario. Avanti indietro, i mezzi anfibi dei Vigili del fuoco, la Polizia municipale e di Stato, i carabinieri, impegnati a garantire la sicurezza e a gestire la viabilità. Per evitare ingorghi e consentire anche l'intervento delle forze dell'ordine, la strada per Arbizzano è stata chiusa.

**PONTE CRENCANO.** Esonda il torrente, lungadige Attiraglio allagato: case e auto sotto di oltre un metro. È l'epilogo del forte temporale di ieri nel quartiere di Ponte Crencano, vicino all'entrata del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Borgo Trento. Rabbia e poca voglia di parlare, anche rassegnazione e incredulità. Tra le auto sommerse da acqua e fango, anche una noleggiata da una coppia di turisti argentini. È stata la prima ad essere estratta da quel lago improvviso grazie ad alcuni cittadini, che l'hanno spinta sino alla carreggiata superiore. Tiziano Recchia, 73 anni, dice di «non aver mai assistito a un fatto del genere». Il «proguo» ha scaricato sull'ultima curva di via Monte Baldo e l'acqua si è riversata sul rione, allagandolo. I segni erano visibili sul lungadige, invaso da alberi e fango. Roberta Sciumbata, 30 anni e residente in una delle case allagate, indica la sua auto: una Lancia Y. Si vede il tetto e poco di più. •

**In lungadige Attiraglio due famiglie fuori casa  
Il sindaco: «Evento eccezionale, noi subito allertati»**

Sott'acqua



Automobile semisommersa in lungadige Attiraglio. DI ENERFOTO



Il sindaco Sboarina durante l'intervento in lungadige Attiraglio



I Vigili del Fuoco hanno messo i campo anche mezzi anfibi

Foto: Notizia

LE TENSIONI DELLA MAGGIORANZA. Dopo le scintille con il centrodestra, il gruppo sceglie di non andare allo strappo

## Verona Domani ora si allinea «Ci interessa soltanto la città»

Rossi: «Le nomine devono essere liberamente decise dal sindaco, sentiti i movimenti»  
All'associazione va solo la presidenza dell'Amia, per Bruno Tacchella, già consigliere

Enrico Giardini

Sulle nomine decide il sindaco. E noi continuiamo a lavorare per la buona amministrazione della città. Dalle scintille all'incendio alla sola fiammella. Si spegne il lungo braccio di ferro di Verona Domani con il sindaco Federico Shoarina e la maggioranza di centrodestra sul caso delle nomine in aziende ed enti.

«Il gruppo Verona Domani dà priorità all'azione amministrativa e alla risoluzione delle problematiche cittadine. Ecco perché le nomine riteniamo debbano essere liberamente decise dal sindaco dopo aver conosciuto le indicazioni di tutti i movimenti». Lo scrive in una nota Paolo Rossi, presidente di Verona Domani e consigliere comunale - il gruppo fa riferimento al presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato e al consigliere regionale Stefano Casali - dopo che il sindaco Shoarina e la sua maggioranza Battisti, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Verona Pulita, hanno garantito a Verona Domani la sola presidenza dell'Amia, da assegnare a Bruno Tacchella, ma soltanto quella. Non, cioè, altre po-

sti in Consigli di amministrazione o collegi dei revisori dei conti che l'associazione - rifacendosi ad accordi elettorali del 2017 - rivendicava per sé anche in Agsm Energia e Megareti. Cioè due aziende che, come l'Amia, sono controllate dall'Agsm, a sua volta al 100 per cento di proprietà comunale.

In pratica Verona Domani che ha anche i consiglieri Marco Zandomenighi e Massimo Paci, in gruppo con Battisti, e gli assessori Francesca Briani e Filippo Rando - fa capire di voler restare allineata alla maggioranza, senza arrivare alla rottura che si sarebbe profilata se avesse puntato i piedi, non accettando appunto la sola nomina di Tacchella.

«Queste» - cioè le nomine - «sono scelte che passano in secondo piano rispetto a ciò che per il gruppo è importante, cioè la città di Verona. Queste partite non appassionano i veronesi che invece guardano con interesse a idee e proposte per il territorio», dice ancora Rossi, vicepresidente vicario del Consiglio comunale. «A Verona Domani interessano appunto i cittadini e la soluzione dei loro problemi. Verona Do-



I rappresentanti di Verona Domani alla serata organizzata dal movimento a Chievo in luglio

mani è un movimento civico territoriale con una forte ispirazione liberale», sottolinea il presidente, «interessato agli indirizzi strategici dell'Amministrazione e delle aziende partecipate, disponibile a contribuire costruttivamente al solo fine di migliorare lo stile di vita dei nostri concittadini». La nota di Rossi si conclude dunque ricor-

dando che «le sfide sono ancora tante, e le relative risposte necessarie alla città lo sono altrettanto, proprio su questo, saremo pronti e determinati a guardare al futuro e contribuire alla buona riuscita dell'azione amministrativa». Insomma, avanti insieme all'Amministrazione. Intanto l'assemblea dei soci, cioè Agsm, per le nomine di

Amia, Megareti e Agsm Energia, sarà convocata dal presidente di Agsm Michele Croce nella settimana tra il 10 e il 16 settembre. Alla presidenza di Amia Bruno Tacchella, dunque, a quella di Megareti Alessandro Montagna (Battisti) e quella di Agsm Energia Mario Faccioli (Forza Italia). ●

## IL CASO/2. Il consigliere comunale della Lega Zelger: «Freno ai negozi di cannabis light»

Nuova «crociata» del consigliere comunale della Lega Alberto Zelger: nel mirino è la vendita di cannabis «light», di cui è stato aperto un negozio qualche mese fa in zona Regaste San Zeno. «Di fronte alla proliferazione dei punti vendita della cannabis light, smerciata come deodorante o articolo da collezione ma in realtà utilizzata dagli acquirenti per «uso ricreativo» (per fumarsela), che sarebbe vietato; e in attesa che il Ministro della Salute decida di chiudere questi negozi,

anche a seguito del parere negativo del Consiglio Superiore di Sanità, non possiamo che essere preoccupati della loro diffusione anche a Verona, che sembra un invito a «farsi le canne» rivolto ai giovani che presto torneranno sui banchi di scuola», dice Zelger. Che domani in conferenza stampa illustrerà la proposta di delibera «affinché l'Amministrazione comunale, nei limiti dei suoi poteri regolamentari, ponga un freno alla diffusione dei punti di vendita di cannabis light». ●

**IL CASO/1.** Un immigrato dalla Nigeria è stato sanzionato per 100 euro

## «Pulire il marciapiedi non è reato, lo si ringrazi togliendogli la multa»

«Se l'assessore Polato legge le norme comunali sull'accattonaggio potrà constatare che la fattispecie sanzionata in via 24 Maggio non è prevista. Non è prevista come azione sanzionabile la pulizia dei marciapiedi, né la segnalazione che sia possibile contribuire alle spese. Infatti non sono mai state multate benemerite associazioni ambientaliste e di volontariato che lo hanno fatto e che lo fanno ricevendo talvolta l'encomio della pubblica amministrazione». Così Giorgio Gabanizza

di Sinistra Italiana replica all'assessore alla sicurezza sul caso dell'immigrato che ha subito una multa da 100 euro per «accattonaggio» mentre puliva un marciapiedi a Borgo Trento chiedendo un contributo di un centesimo ai passanti per le spese di acquisto dei materiali.

E conclude: «Al punto 4 dell'articolo 9, ultimo comma, del D.L. 20/02/2017, n. 14 convertito con modifiche dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, sta scritto "I proventi derivanti dal pagamento delle

sanzioni amministrative irrogate sono devolute al Comune competente, che li destina all'attivazione di iniziative di miglioramento del decoro urbano". Ciò permetterebbe di trasferire i cento euro di ammenda a lui medesimo, straordinariamente, per "l'attivazione di iniziative di miglioramento del decoro urbano", per far continuare la sua attività, che l'amministrazione comunale ha tentato, inopinatamente, di interrompere. Diventa così una semplice partita di giro». •

**ITEMPI.** Il cronoprogramma per la trasformazione dell'ex caserma

## Il primo cantiere dell'Ars District sarà per il mercato urbano

L'amministrazione conta di appaltare i lavori agli inizi del 2020. Segala: «Stanziati 9 milioni per i tetti»

**Enrico Santi**

Da Arsenale ad Ars, parola latina che significa arte. Ma anche acronimo che, spiega l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, si scioglie nelle iniziali di «arte, come filo conduttore dell'intero progetto, relazione, poiché sarà il luogo di incontro di veronesi e turisti. E storia, poiché ci sarà un'importante parte museale, ma anche perché questa stessa struttura rappresenta parte della storia della città». Inoltre, ad Ars si sono voluti aggiungere termini in inglese - District per l'intera struttura e Central nella corte centrale con le varie strutture: ars student & management hotel, ars working guest, ars urban gallery, ars playground kids e ars bebè box - per «dare un segnale di internazionalizzazione».

Le idee, quindi, ci sono, assicurano a Palazzo Barbieri dopo la presentazione di ieri del programma di «rinascita» dell'ex caserma. Adesso si aspettano i fatti. «Il primo cantiere che vedremo», fa sapere l'assessore Segala, «sarà quello nella corte est adiacente la chiesa di San Francesco». L'intervento, su 2.318 metri quadri, riguarderà la costruzione del mercato urbano coperto. Ad occuparsene

saranno i privati che poi gestiranno la struttura.

Il Comune, intanto, ha già stanziato nove milioni per gli interventi sui tetti e per la messa in sicurezza antisismica. Domani scade il bando di gara per la progettazione. «Data la cifra, la procedura è complessa, come prevedono le norme europee e contiamo di appaltare i lavori agli inizi del 2020. Intanto», sottolinea l'assessore all'urbanistica, «avvieremo subito l'iter per il secondo intervento da ulteriori nove milioni in modo da arrivare entro l'anno al progetto preliminare così da avviare in parallelo i due interventi. Quanto al piano generale di restauro, la progettazione definitiva dovrebbe essere redatta entro il 2019».

Nella Corte ovest si dovrà sciogliere il nodo che lega l'arrivo dell'Accademia di belle arti al destino dell'attuale sede di palazzo Montanari. Se l'università non acquisirà la struttura adiacente Giuri-

sprudenza, spiega Segala, «si passerà a una procedura di valorizzazione dell'edificio, cambiandone la destinazione d'uso ad alberghiero-turistico». Su tale operazione di permuta l'Accademia investirà anche risorse proprie, circa due milioni di euro.

Si dice entusiasta dell'Ars district l'assessore alla cultura Francesca Briani. «È il tassello di un programma unitario e strategico su tutti i musei cittadini che comprende anche il riordino dei depositi e la valorizzazione delle collezioni all'interno di un compendio, l'Arsenale, che resterà pubblico e non spezzettato». E ribadisce: «Nella palazzina Comando si potranno ammirare, come avviene nelle maggiori città, collezioni di grande valore naturalistico e archeologico che ovviamente il museo non ha la possibilità di esporre per motivi di spazi. Saranno allestite anche mostre temporanee e ci saranno i 60mila volumi del museo di Storia naturale, insieme ai libri d'arte del museo di Castelvecchio già presenti e consultabili. Come si vede, il filo che unisce tutto è quello dell'arte e della cultura, anche agroalimentare, e l'Arsenale», conclude Briani, «sarà il biglietto da visita dei musei di Castelvecchio e di Storia naturale». •

**L'acronimo scelto per le parole arte, relazione, storia. Briani: «Il tassello di un disegno unitario sui musei»**

**Pd, Verona e Sinistra in Comune**

**«Idee della commissione  
Manca disegno unitario»**

Qualche idea orecchiata in commissione consiliare, nessuna idea guida: così in sintesi il giudizio di Pd e Bertucco sul progetto di recupero dell'Arsenale proposto dalla giunta Sboarina. «Il programma», dicono Federico Benini ed Elisa La Paglia del Pd con Tommaso Ferrari di Verona Civica, «sfrutta in buona parte le idee elaborate nel corso dei lavori della commissione consiliare dedicata scansando però tutte le questioni di fondo che vi erano emerse. Prima di tutto le risorse: per finanziare gli interventi si vende l'ennesimo palazzo, segno che dopo tanti proclami non sono riusciti a mobilitare risorse. Inoltre il recupero dell'Arsenale avrebbe

dovuto essere l'occasione per rimediare agli errori commessi dalle precedenti amministrazioni Tosi, di cui gli stessi Sboarina e Zanotto facevano parte, per esempio la pretesa di confinare il museo di Storia Naturale negli spazi insufficienti di Castel san Pietro. Ebbene, sul fronte del museo la situazione è ancora più confusa di prima: non andrà all'Arsenale e nemmeno a Castel San Pietro. La pietra tombale sull'ipotesi di riunificarlo all'Arsenale lascia non solo l'amaro in bocca, ma rende il progetto di recupero orfano di una idea trainante, rendendolo molto simile ad un vestito di arlecchino». Per Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune «il piano di recupero dell'Arsenale è un collage di idee che la maggioranza ha

orecchiato durante le sedute della commissione, a cui tuttavia manca ancora una idea forte in grado di caratterizzare omogeneizzare il recupero. Nella visione proposta dall'amministrazione, all'Arsenale si pagherà a consumo: ciascuno pagherà i costi del proprio insediamento. Questo è ancora più vero per l'Accademia di Belle Arti, i cui spazi non saranno accessibili al pubblico e il cui insediamento comporterà la vendita di un palazzo storico come il Montanari». Alberto Bozza, consigliere della Lista Tosi, dice: «Tante belle parole, al solito, ma poi in realtà l'amministrazione Sboarina vuole trasformare un sito pubblico in un concentrato di attività settoriali volto a escludere di fatto un pubblico generalista, come la foresteria, il grande mercato, i ristoranti e l'accademia. Con 2mila metri quadri di foresteria dov'è finita la promessa che i veronesi si sarebbero riappropriati dell'Arsenale in ogni suo angolo? Anzi, Sboarina per il suo Arsenale ai veronesi fa spendere 27 milioni per sistemarlo».



La presentazione della proposta progettuale sull'ex Arsenale, venerdì pomeriggio

**SCIENZA.** Addio allo studioso, pioniere della ricerca sulle popolazioni

## Cavalli-Sforza, il genetista che aveva cancellato le razze

BELLUNO

È scomparso all'età di 96 anni il genetista Luigi Luca Cavalli-Sforza, celebre per avere gettato le basi della genetica delle popolazioni e per avere dimostrato l'infondatezza scientifica del concetto di razza umana. Nato a Genova il 25 gennaio 1922, è morto a Belluno, dove viveva.

La sua carriera scientifica era cominciata in Gran Bretagna, e fin dagli anni '50 è pro-

seguita fra Italia, dove insegnava nell'università di Pavia, e gli Stati Uniti, nell'università di Stanford. Dopo aver studiato a Torino alla scuola di Giuseppe Levi, Cavalli Sforza aveva cominciato la sua carriera scientifica nell'università di Pavia con il pioniere della genetica, Adriano Buzzati Traverso.

I colleghi ricordano Luigi Luca Cavalli-Sforza come un uomo di grandi vedute e un ricercatore a tutto tondo, animato da un'enorme curiosità



Luigi Luca Cavalli-Sforza

che lo aveva portato a studiare tanto la biologia quanto la statistica, discipline che riuscì a conciliare nelle ricerche sulla genetica delle popolazioni, dai primi studi condotti sull'Appennino all'Africa.

Aveva approfondito queste ricerche a Stanford per oltre 20 anni ed era rientrato in Italia nel 1994, intenzionato a lottare contro «l'inerzia e la lentezza della ricerca italiana». I suoi ultimi studi lo avevano portato ad affermare che il concetto di razza è soltanto culturale e che non è dimostrato da nessuna base genetica. Oltre al confine tra le razze Cavalli Sforza si è preoccupato di abbattere anche quello tra cultura scientifica e umanistica, facendo dialogare le discipline. ●

CORRIERE DI VERONA

## Zelger ora mette nel mirino la cannabis «I negozi proliferano, il Comune li fermi»

Proposta di delibera del leghista a Palazzo Barbieri. «No all'uso ricreativo»

VERONA È battaglia anche a Verona sull'uso (e sulla vendita) della cosiddetta «cannabis light», ossia di prodotti che contengono il principio attivo della marijuana ma in misura inferiore allo 0,2 per cento, con tolleranza fino allo 0,6%, come consente la legge. In Italia la vendita avviene in centinaia di negozi, ed anche a Verona cominciano ad essercene parecchi. Ma si apre, come prevedibile, lo scontro politico.

Il consigliere comunale della Lega, Alberto Zelger, annuncia battaglia «contro la proliferazione dei punti vendita della cannabis light, smerciata come deodorante o articolo da collezione, ma in realtà - dice - utilizzata dagli acquirenti per "uso ricreativo" (per fumarsela), che sarebbe vietato». Secondo Zelger, cattolico che non fa mistero delle sue posizioni conservatrici, «in attesa che il Ministro della Salute decida di chiudere questi negozi, anche a seguito del parere negativo del Consiglio Superiore di Sanità, non possiamo che essere preoccupati della loro diffusione anche a Verona, che sembra un invito a "farsi le canne" rivolto ai giovani che presto torneranno sui banchi di scuola».

Zelger proporrà quindi una proposta di delibera comunale (che lui stesso illustrerà domani con una conferenza stampa) «affinché l'Amministrazione di Vero-



Lo shop  
Il banco di uno dei negozi di cannabis «light» che anche a Verona hanno iniziato a fiorire

na, nei limiti dei suoi poteri regolamentari, ponga un freno alla diffusione dei punti di vendita della cannabis light». Il tema riproporrà anche l'ormai lunghissimo duello tra lo stesso Zelger ed il leader radicale (ed ex consigliere tosiano) Giorgio Pasetto, per il quale «considerare la cannabis light (leggera) fuorilegge è come considerare il prezzemolo una droga».

Lo stesso Pasetto, in passato, aveva chiesto all'amministrazione comunale di «autorizzare la coltivazione della cannabis a scopo terapeutico presso appositi spazi individuati dal Comune all'interno del territorio veronese». La cannabis per uso terapeutico (che è cosa diversa dalla cannabis light) si può trovare nelle farmacie (si chiama Cannabis FM-2) ed è nata da un progetto del ministero della Salute in collaborazione con il ministero della Difesa. L'unico luogo autorizzato alla produzione è lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze e dal 2006 può essere usata in modo legale a fini terapeutici, con precise regole di prescrizione medica e assunzione.

La cannabis light invece, cui si riferisce Zelger, non deve contenere per legge una quantità superiore allo 0,6% di THC, la molecola che possiede un'azione psicotropa. Per mancanza di chiari dati il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso parere contrario alla vendita.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il recupero**

**opposizioni all'attacco**

## «Progetto Arsenale troppe lacune e spazio solo a chi paga»

**VERONA** (l.a.) Non piacciono alle opposizioni le scelte della giunta Sboarina sul futuro dell'Arsenale. Secondo Elisa La Paglia e Federico Benini (Pd), «si vende l'ennesimo palazzo (Montanari, ndr), segno che dopo tanti proclami non sono riusciti a mobilitare risorse fresche. E per il museo di Storia naturale la situazione è più confusa di prima (non andrà all'Arsenale e nemmeno a Castel san Pietro...), mentre la Commissione non era stata nemmeno avvisata delle decisioni». Critico anche Alberto Bozza (Lista Tosi) per il



**Complesso**

asburgico  
Sopralluogo  
all'Arsenale, per  
il quale è stato  
annunciato il  
progetto di  
recupero

quale «Sboarina vuole trasformare un sito per tutti i veronesi in un concentrato di attività settoriali; i lavori cominceranno alla fine del 2020 e sicuramente non si concluderanno entro la fine del mandato di Sboarina mentre col nostro project entro il 2019 i veronesi avrebbero avuto con soli 14 milioni di soldi pubblici un nuovo Arsenale dedicato interamente a loro». Parere negativo anche da Michele Bertucco (Sinistra in Comune) per il quale «all'Arsenale si pagherà a consumo: ciascuna delle iniziative pagherà il proprio insediamento con tanti saluti alle altre. Questo è ancora più vero per quanto riguarda l'Accademia di Belle Arti, i cui spazi ovviamente non saranno accessibili al pubblico e il cui insediamento comporterà la vendita di un palazzo storico come il Montanari. Restano – conclude Bertucco – vistosi buchi progettuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Industriali e sindacato «Insieme in piazza»

## Protesta contro il governo, Zoppas: lavoratori con noi La Cisl: «Pronti a partecipare e tavolo con la Regione»

**VENEZIA** Quasi profetico, ieri l'altro, il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, quando aveva dichiarato che i lavoratori avrebbero forse «condiviso la protesta». Per ora, tutti no, ma è certo che quelli della Cisl saranno della partita: lo ha affermato ieri il segretario regionale della confederazione, Gianfranco Refosco.

Ma, per capire, occorre fare un passo indietro. Tre giorni fa, a Cortina d'Ampezzo, il presidente di Viale dell'Astronomia Vincenzo Boccia non lesinava critiche all'attuale governo a trazione Movimento 5 Stelle e Lega. Si chiedeva, in buona sostanza, se l'esecutivo non fosse impegnato in una campagna elettorale permanente e in una azione di disintermediazione totale, con troppi slogan, ma senza un'idea precisa quanto a politica economica e industriale.

«Non vorrei — aveva affermato Boccia — passare alla Storia come il presidente di Confindustria che porta gli imprenditori in piazza». Il giorno dopo, l'affondo del presidente veneto dell'associazione degli industriali.

Anche per Zoppas la misura è colma, «il governo è contro di noi». Imprenditori pronti a scendere in piazza. Non è esattamente il linguaggio tipico di Confindustria.

C'è preoccupazione: un po' per il «decreto dignità» che, secondo gli industriali, porterebbe danni all'occupazione e ai rapporti tra le parti sociali; un po' per il linguaggio di alcuni esponenti del governo — in particolare il termine «prenditori» utilizzato dal vice-presidente del Consiglio, il grillino Luigi Di Maio, ha fatto arrabbiare parecchio i vertici degli industriali; infine per l'assenza di una politica industriale. Che cosa si vuol fare? Che idea di Paese ha l'esecutivo? Gli industriali giurano di non averlo capito.

Comunque sia la notizia è che il governo è riuscito a mettere d'accordo le parti sociali,

**Chiamata alle armi**  
Il n. 1 nazionale di Confindustria Boccia aveva lanciato la manifestazione a Cortina

almeno qui in Veneto. Ieri Refosco ha reso noto che, quando ci sarà la manifestazione degli imprenditori, ne farà parte anche la Cisl. Datori e sindacati che sfilano contro il governo.

Perché? «Anzitutto — ha affermato Refosco — perché stiamo vivendo un periodo di grande incertezza. Dopo un periodo di lieve, ma positiva ripresa economica, le cose sembrano peggiorare nuovamente. E non si capisce che cosa intenda fare il governo in tema di industria».

Il leader cislino precisa: «Per esempio: che fine farà il Piano Calenda? Questa norma sull'Industria 4.0 (lo sbarco del digitale nella manifattura, Ndr) ha portato, l'anno scorso, importanti investimenti. E ora che fine farà? Inoltre, l'incertezza sui progetti infrastrutturali e sulle questioni industriali potrebbe determinare un calo degli investimenti esteri, che nel nostro territorio in questi ultimi tempi hanno salvato aziende e lavoratori».

Ma non è uno strappo ai rapporti con la Cgil e la Uil? «Neanche per idea — ha con-



**Nel mirino** I due leader di governo Luigi Di Maio (Movimento 5 Stelle, a sinistra) e Matteo Salvini (Lega)

tinuato Refosco — intendiamo coinvolgere gli altri due sindacati confederali. Le azioni forti sono sempre unitarie. E poi non si tratta solo di partecipare a una manifestazione di Confindustria».

E di che si tratta allora? «Di costituire — ha affermato Refosco — un tavolo a livello regionale con sindacati, Confindustria e Regione Veneto. Dobbiamo studiare, insieme, delle azioni di sviluppo del territorio, delle iniziative che interessino sia le imprese che i lavoratori. Siamo abituati, tra parti sociali, a trovare la quadra. E se di mezzo ci sarà la Regione, di certo il governo non potrà fare finta di niente e evitare di ascoltarci».

**Marco de' Francesco**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA